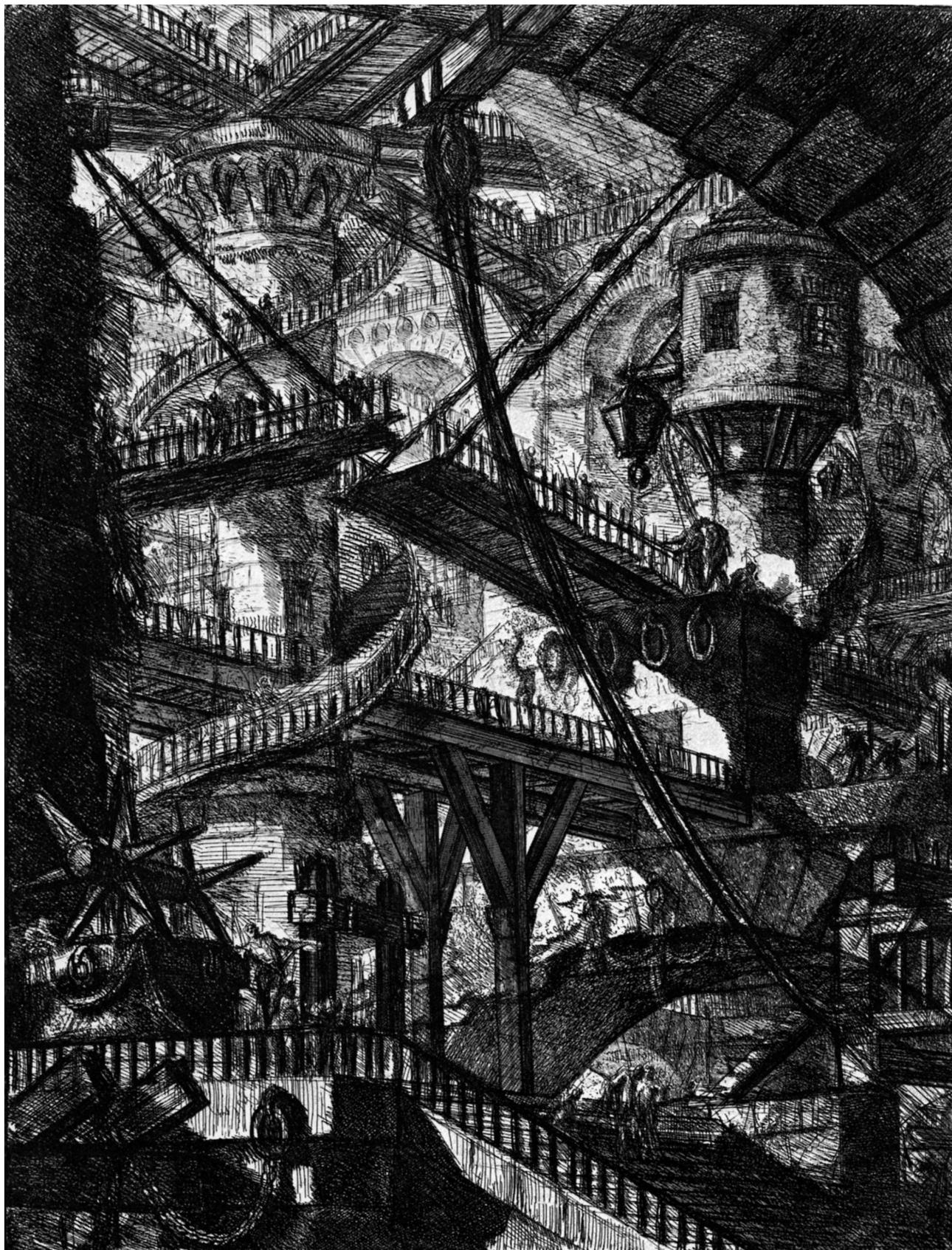


IMMAGINI DELLA RICERCA – RICERCA NELLE IMMAGINI



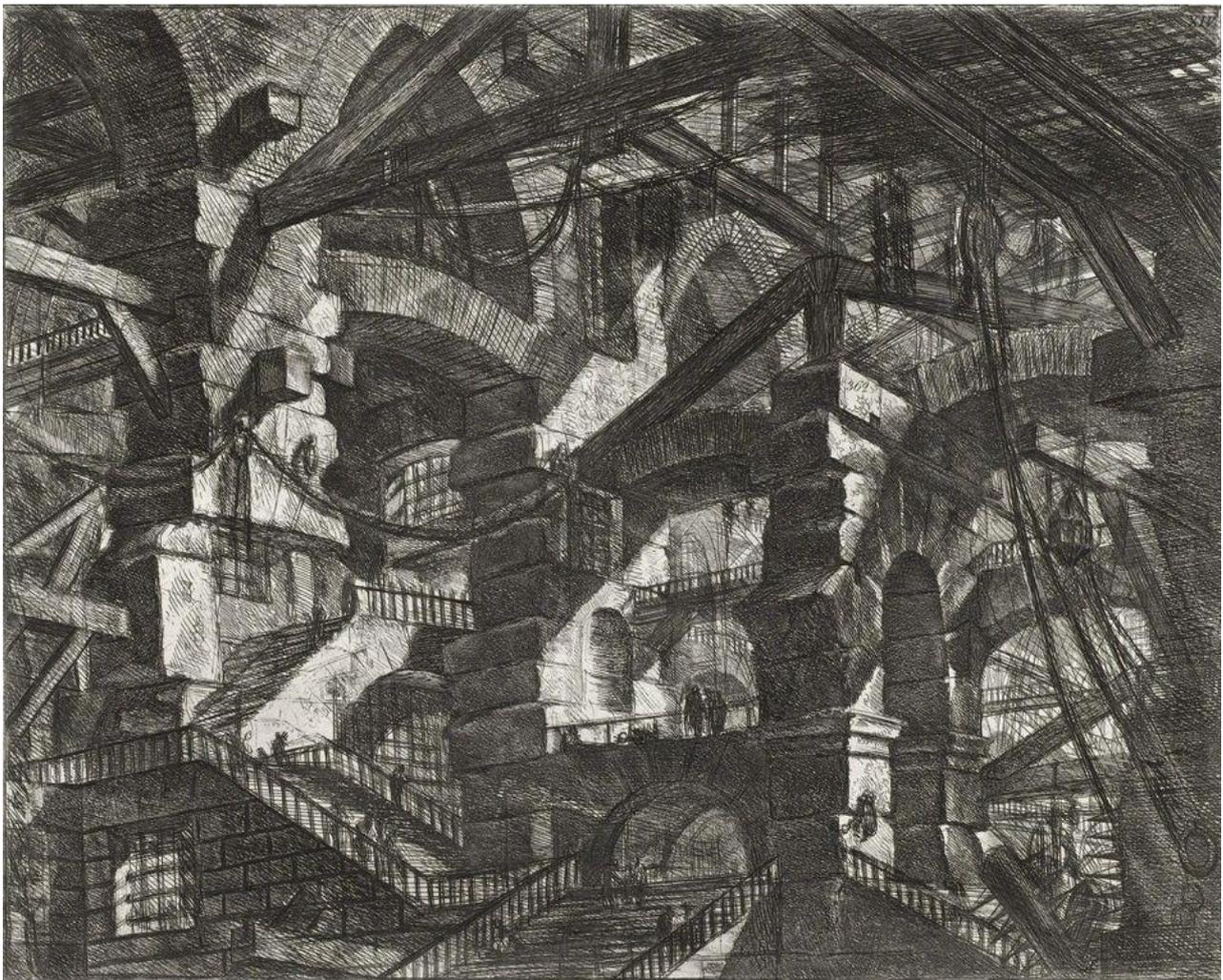
G.B. Piranesi, *Carceri d'invenzione*, 2^a edizione, 1761, tav. VII

Gli scrittori romantici hanno visto nelle *Carceri* (e soprattutto nella tavola VII della 2^a edizione) una immagine della ricerca senza fine, in cui il soggetto si esaurisce nell'ascesa in un labirinto verticale: quello che Rimbaud ha evocato per lo scacco della sua ricerca di cambiare la vita esplorando le possibilità nella *barbarie moderna* di una città reale; ma era impossibile entrarci dentro attivamente.

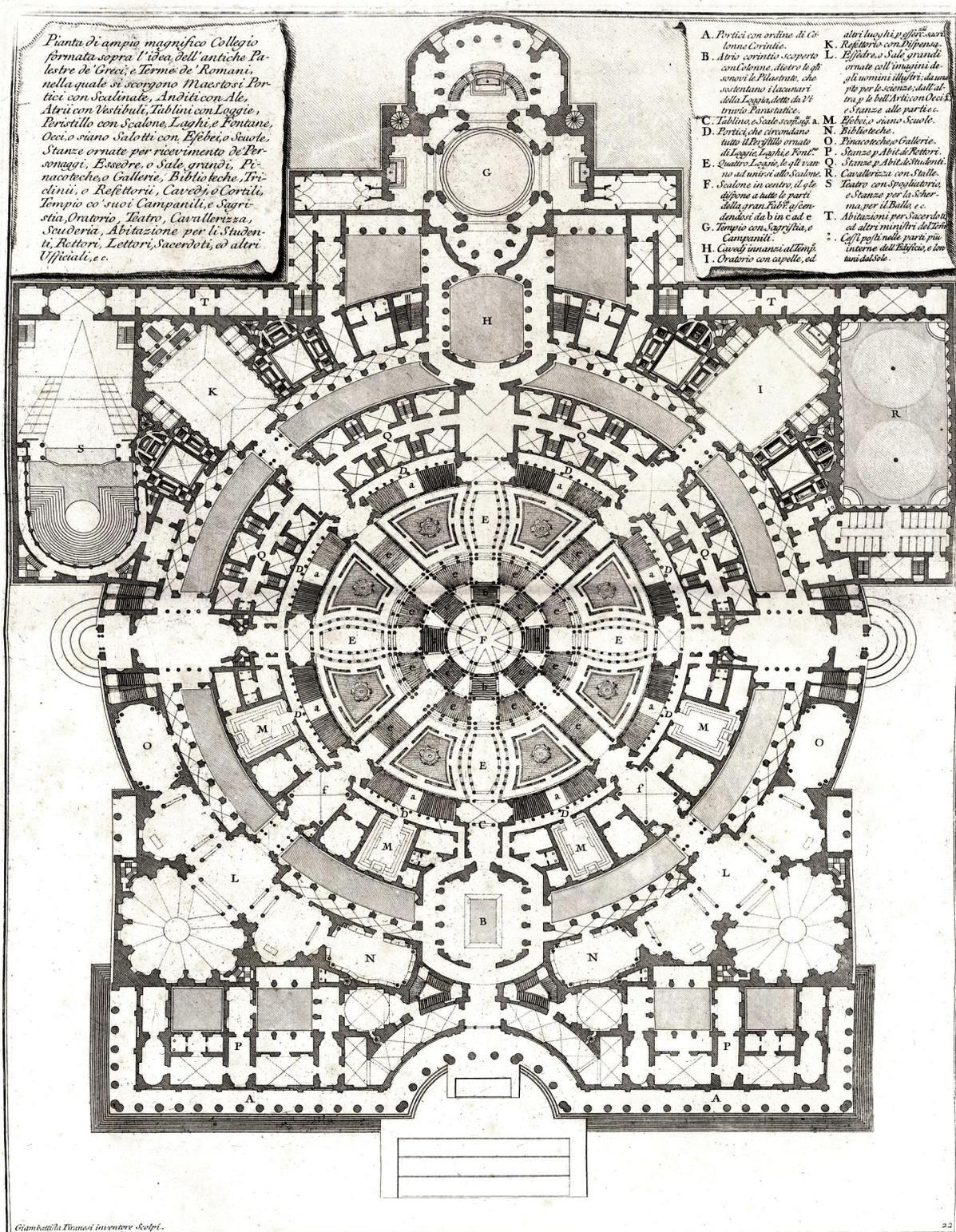
L'analisi grafica di U. Vogt-Goknil (*Giovanni Battista Piranesi's «Carceri»*, Zurich 1958) rileva una simultaneità di diversi punti di vista, che induce lo spostamento dell'osservatore come se fosse dentro quello spazio: così lo spazio osservato cambia continuamente, attraverso i rapporti dati nella struttura, ma secondo percorsi creati da una *percezione attiva* che esplora possibilità sempre diverse.

Nella tavola XIV, Ulya Vogt-Goknil individua strutture *non costruibili*, perché da parallele passano immediatamente a complanari: ma risalta piuttosto il combinarsi senza organizzazione gerarchica di «elementi quali pilastri, archi, murature, accomunati esclusivamente dal materiale lapideo, [che] sembrano entrare in contrasto con partizioni secondarie e temporanee, distinte adesso in strutture lignee, come passerelle e travi (composte in tralicci ma anche isolate), o in componenti metallici, catene, funi, ringhiere e altri marchingegni.» (A. Marletta, *L'arte del contemporaneo*, 2011).

Però questa molteplicità di elementi, dove si perde la distinzione tra *strutturali* e *accessori*, non si risolve in una confusione: come nel *Campo Marzio* in pianta, monumenti e spazi verdi, portici, canali e specchi d'acqua, sono messi in rapporti di *passaggi aperti* in una struttura spaziale, e visiva.



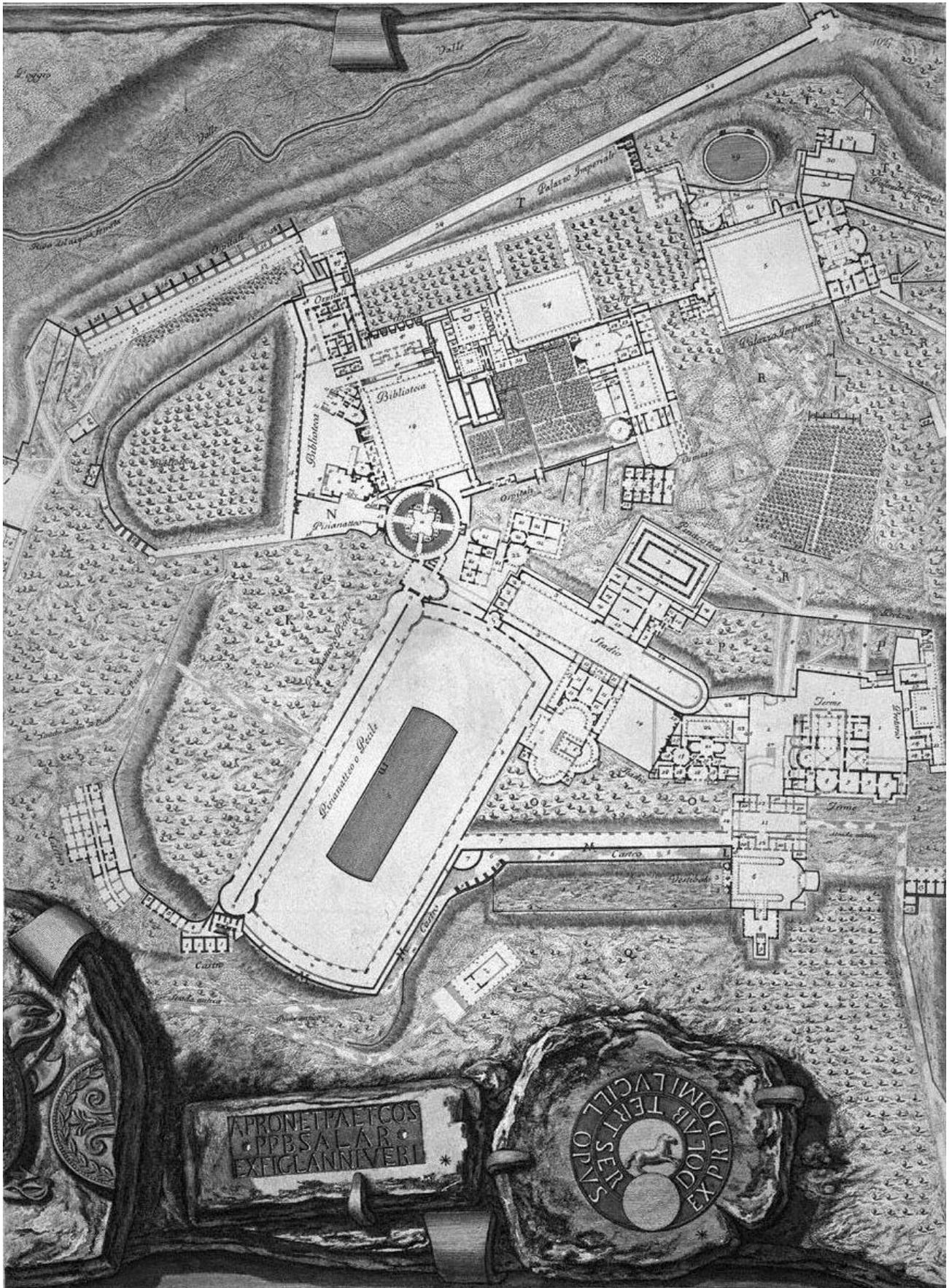
G.B. Piranesi, *Carceri d'invenzione*, 2^a edizione, 1761, tav. XIV



G.B. Piranesi, *Pianta di ampio magnifico Collegio*, in *Opere varie...*, 1750, tav. 22

Didascalie per rapporti ed alzati degli spazi senza funzioni date, e senza percorsi prestabiliti:
 «A. Portici (...). B. Atrio corintio scoperto con colonne, dietro le quali sono le pilastrate, che sostentano i lacunari della Loggia (...). C. Tablino, e Scale scoperte segnate a. D. Portici che circondano tutto il Peristilio ornato di Loggie, Laghi, e Fontane. E. Quattro Loggie le quali vanno ad unirsi allo Scalone. F. Scalone in centro, il quale dispone a tutte le parti della gran fabrica ascendendosi da b in c ad e.» (la simmetria della pianta diventa, come la scala vien detta, labirinto)

G.B. Piranesi (dis.), F. Piranesi (inc.), *Pianta delle fabbriche esistenti nella Villa Adriana*, 1781 (part)



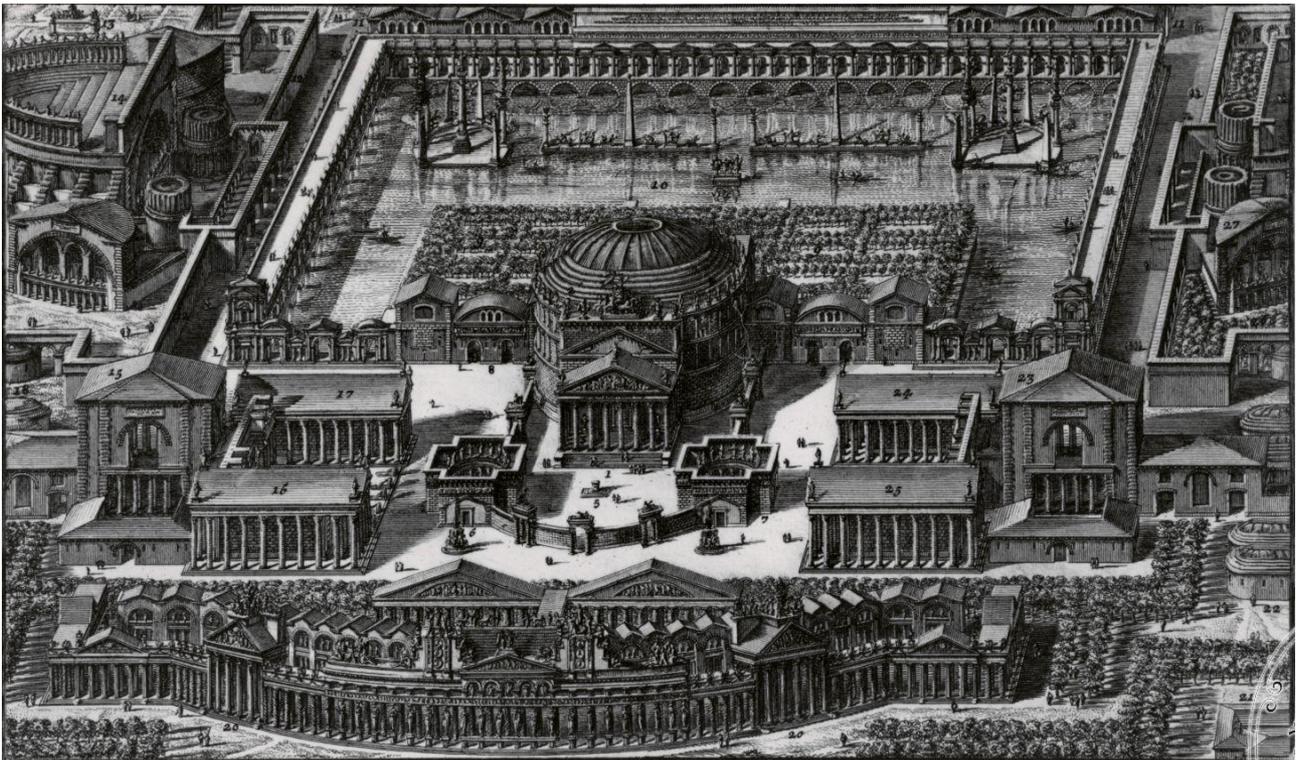
La Villa conservava più *fabbriche* della città: non come monumenti isolati, né in una rete di strade.



G.B. Piranesi, *Vedute di Roma*, I, 1745ss, tav. 39, *Veduta della gran Curia Innocenziana*
G.B. Piranesi, *Vedute di Roma*, II, 1745ss, tav. 2, *Veduta della Piazza della Rotonda*

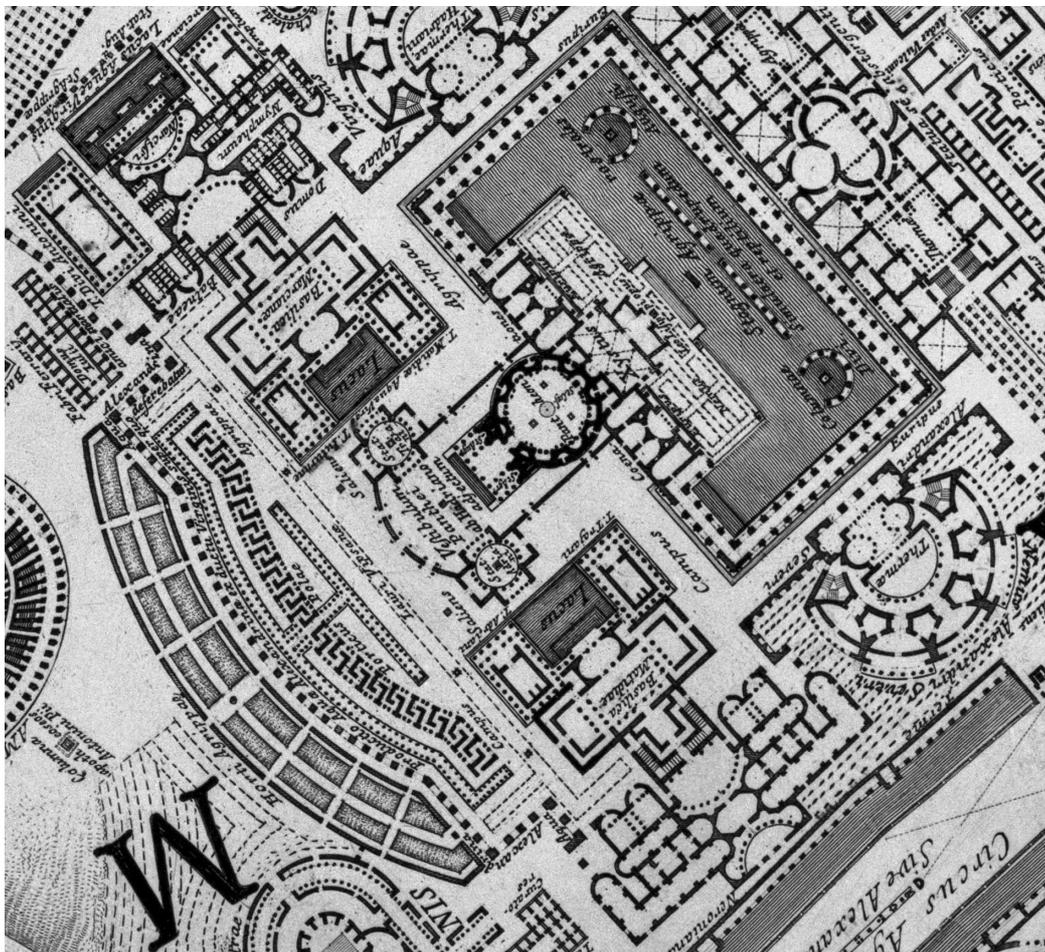


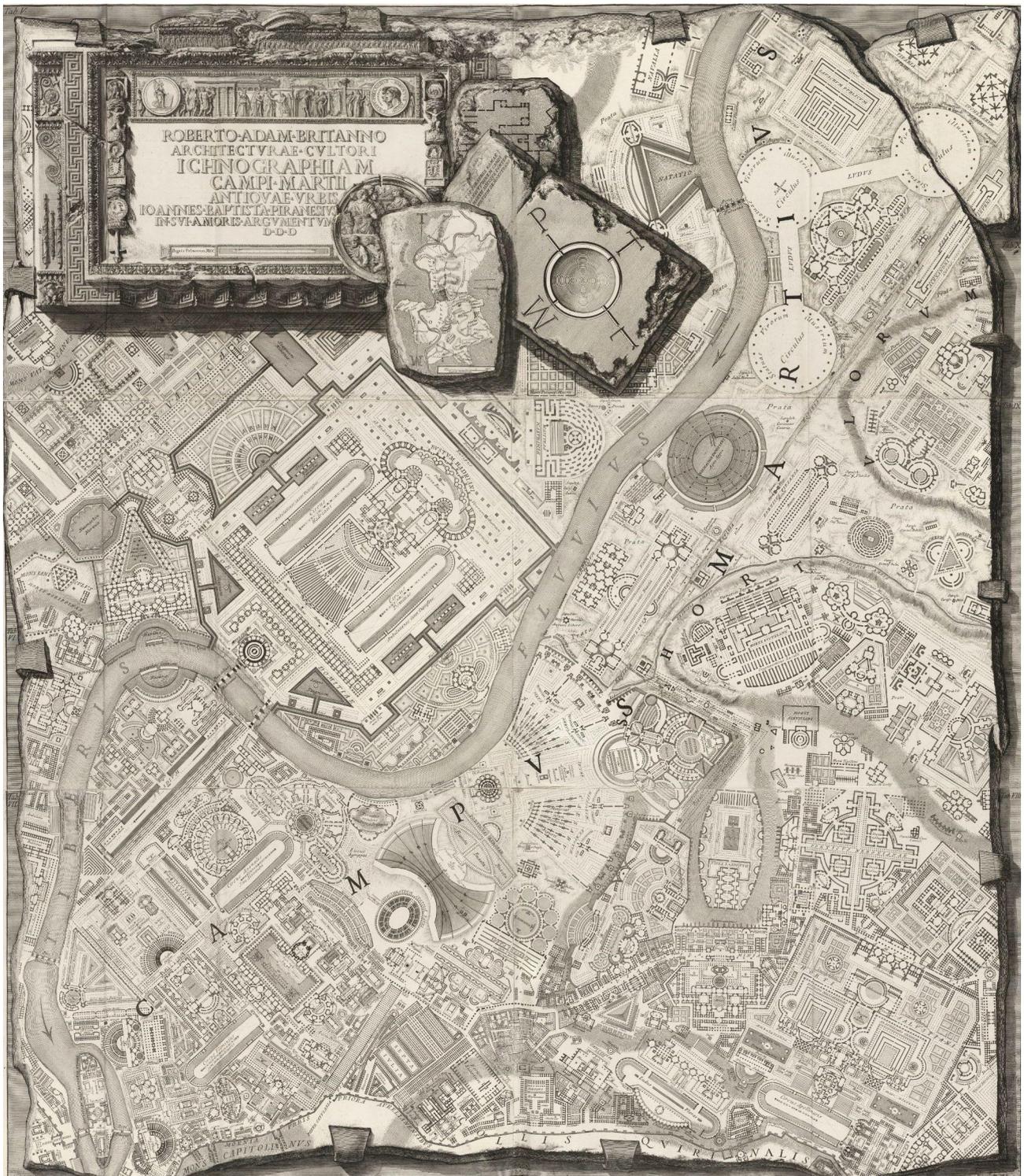
Il monumento è isolato a sfondo della piazza, circondata da facciate, e usata almeno come mercato.



Il Campo Marzio..., tav. XLVIII, Elevazione del Pantheon, e degli altri edifizii che gli eran vicini

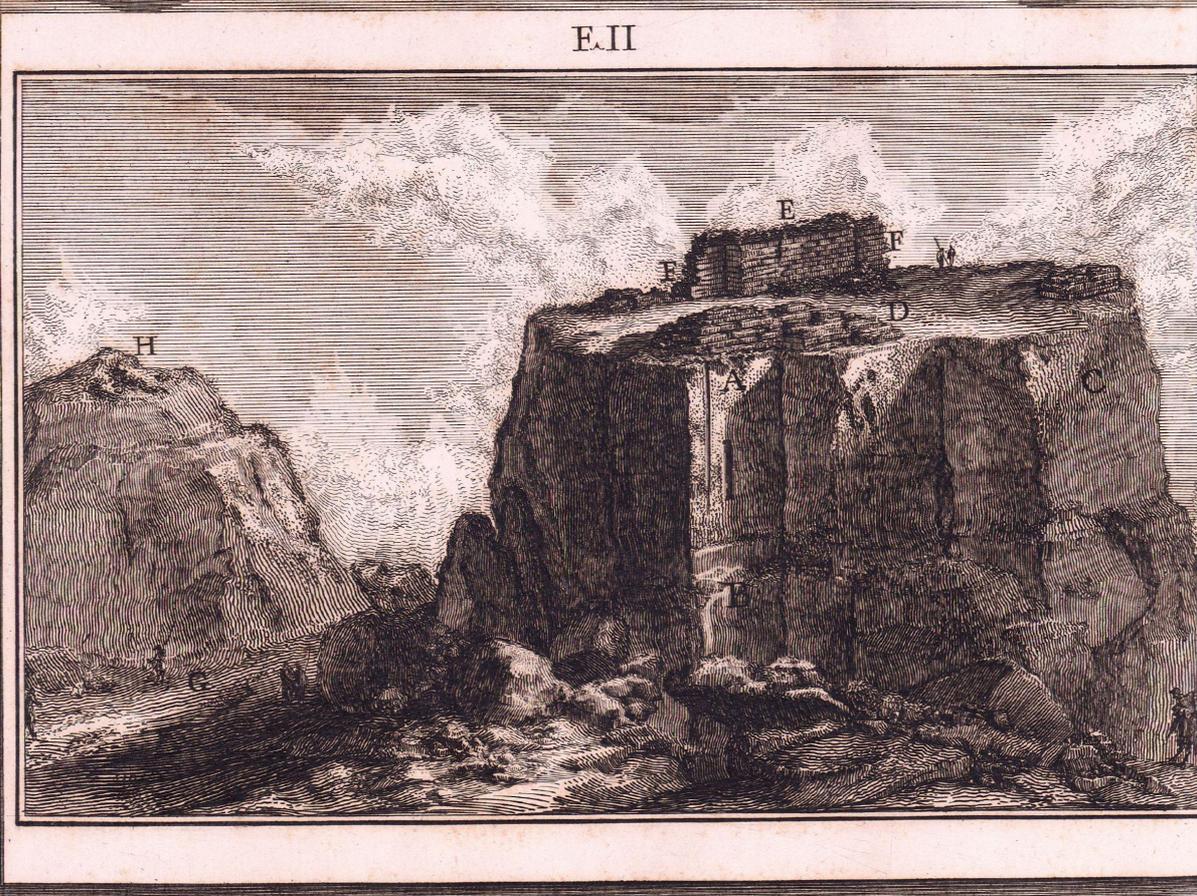
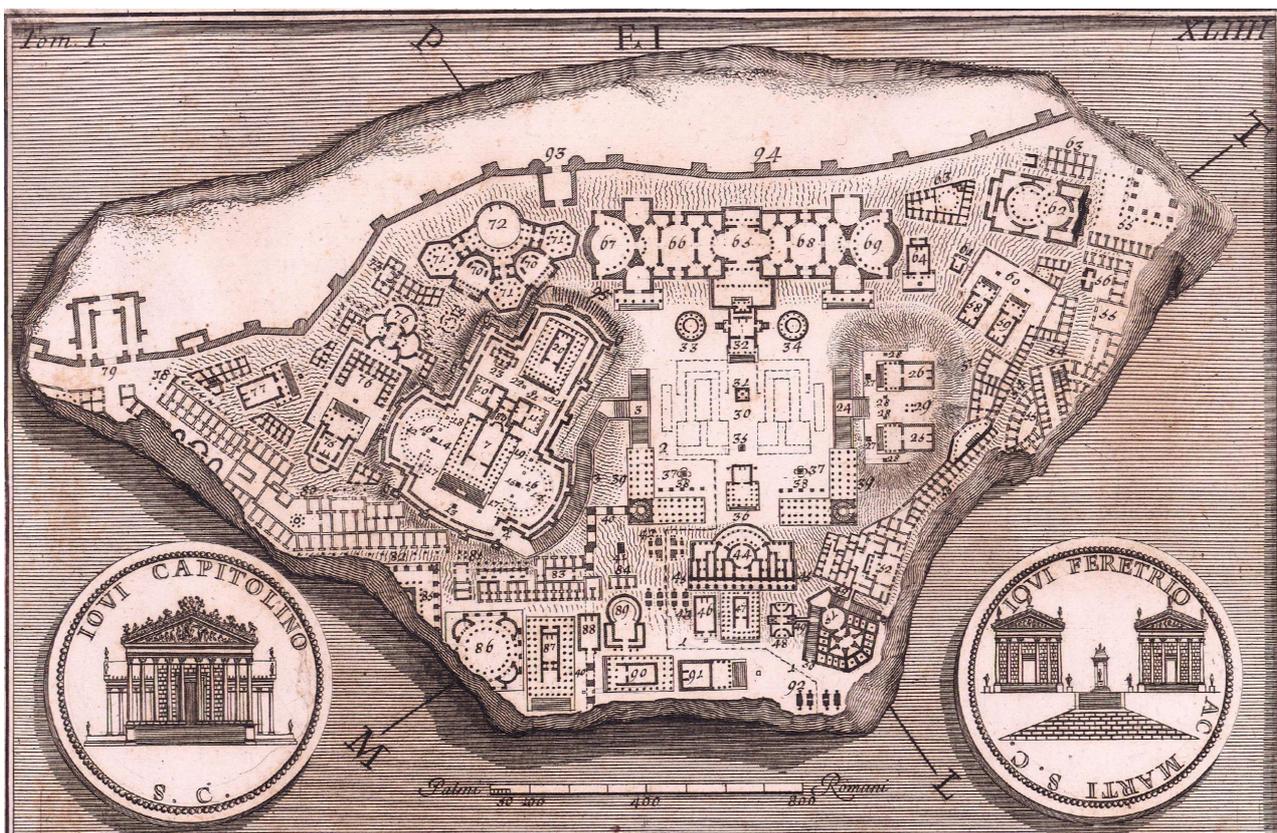
Questa è una delle sole quattro vedute del *Campo Marzio*, che mostra aperto al di là delle funzioni, mentre nella pianta risalta meglio la continuità labirintica dei passaggi, sempre “dentro” e “fuori”.





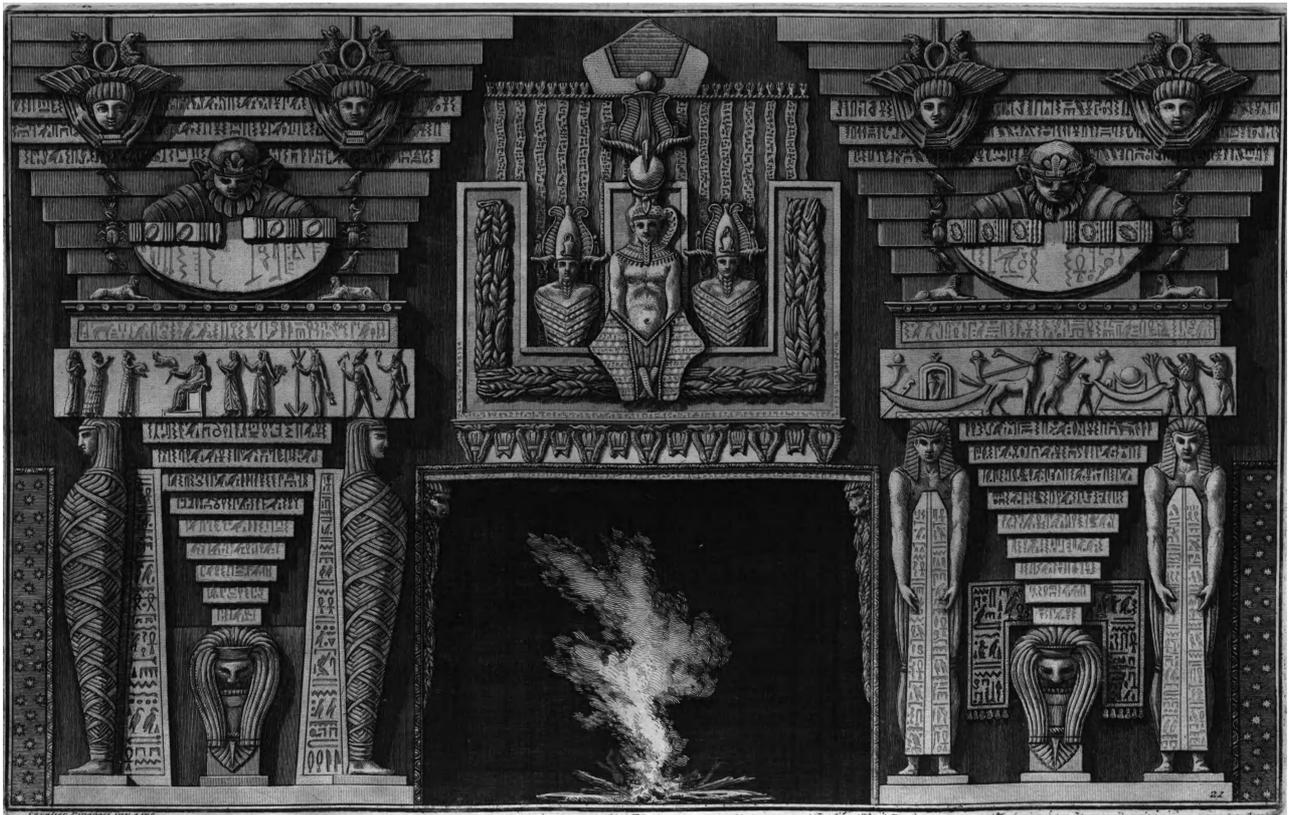
Avendo collaborato al primo rilievo planimetrico di Roma (G.B. Nolli, 1748), Piranesi conosceva l'immagine totale della città reale, ristretta entro le mura Aureliane e la loro estensione al Vaticano: propone una parte-di-città del tutto diversa, ma non un rilievo archeologico e neanche un progetto.

Impossibile contemplarla come disegno nel suo insieme. Pochi hanno cercato il suo ordine-sistema, ma l'organizzazione per contiguità e gemmazione aperta degli elementi, senza gerarchia tra di loro, gli spazi che sono interni e insieme esterni, richiedono piuttosto di entrarci dentro per percorrerla. Tuttavia questa esplorazione non riesce a esaurire i rapporti dati in disegno, e tanto meno gli spazi che difficilmente si arriva a immaginare: si è portati a cogliere forme e passaggi *dati*, però diversi nel tempo e per ciascuno, mentre l'illusione di città reale è spezzata dalla stessa rappresentazione.



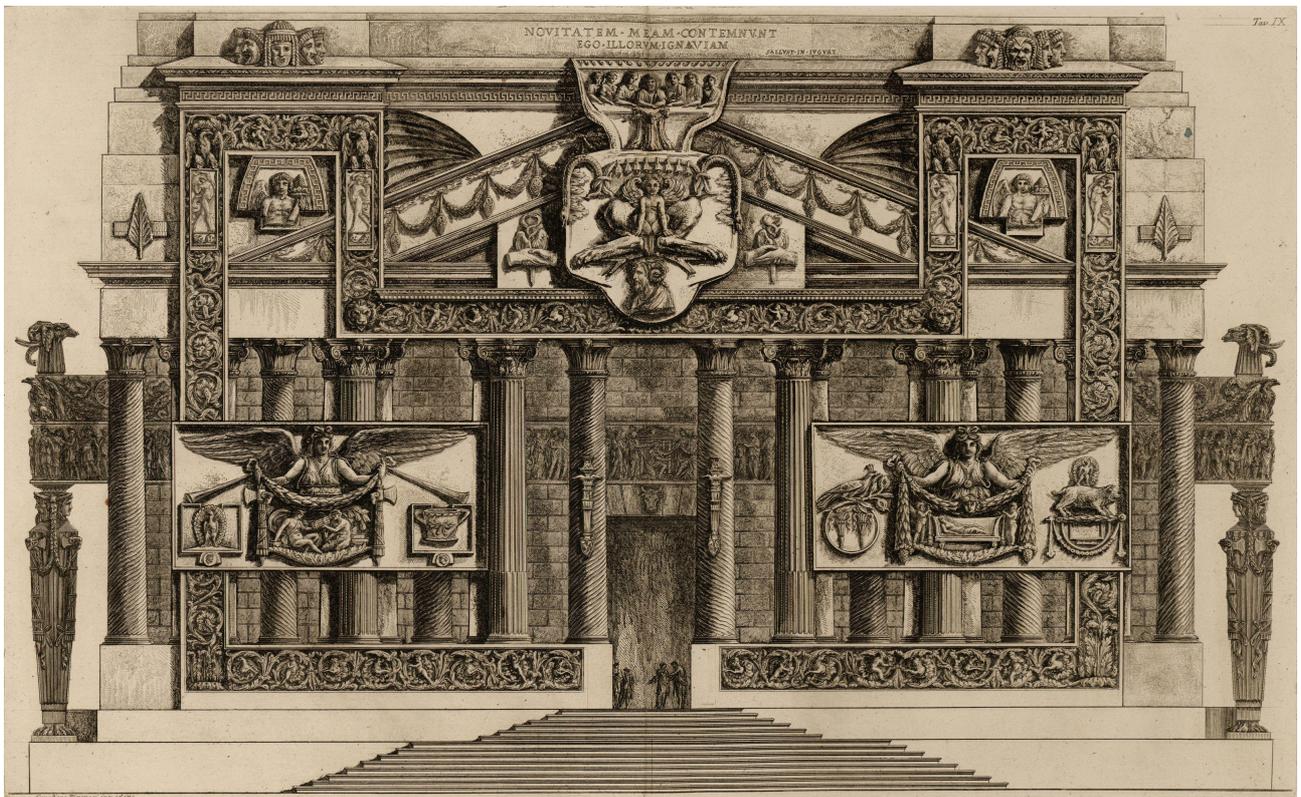
Antichità Romane, I, 1756, tav. XLIII, Pianta del Monte Capitolino e veduta "spogliata".

Il primo nucleo difensivo, istituzionale e religioso di Roma è reso con integrazioni di ogni tempo, come nel *Campo Marzio*, però indicate in pianta; la veduta estrae rovine invisibili in ogni tempo, come nelle vedute "spogliate" allegate al *Campo Marzio*: la ricerca nel passato è già di *possibilità*.

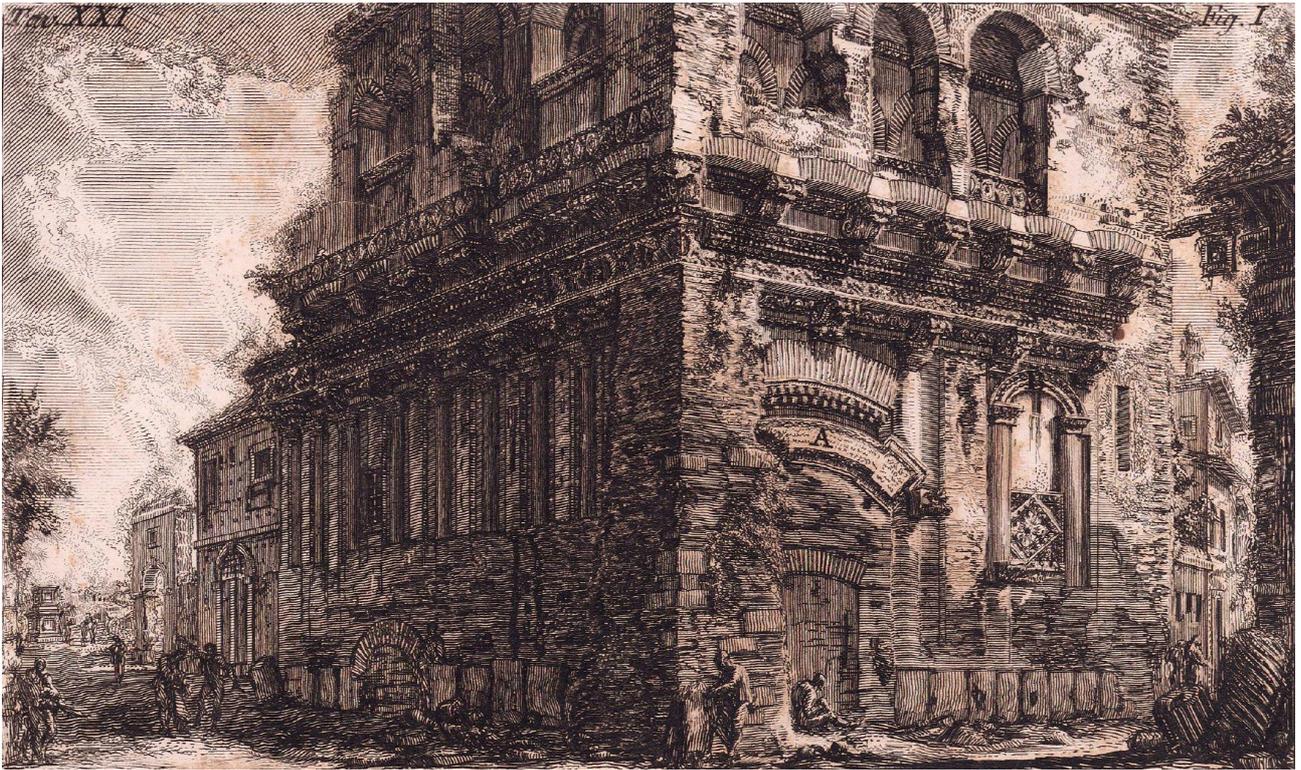


Diverse maniere d'adornare i Cammini..., 1769, tav. 21

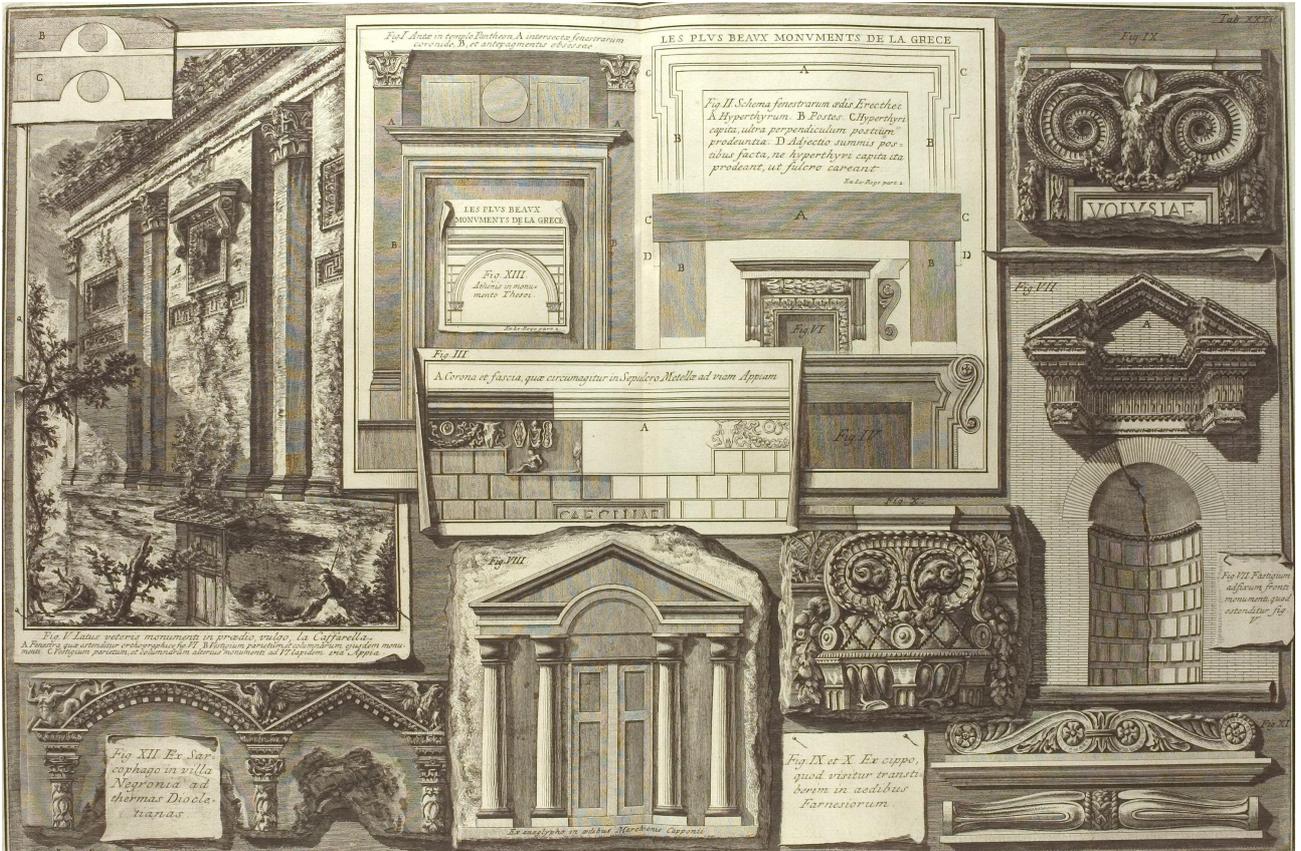
Nel *Ragionamento apologetico in difesa dell'architettura Egizia, e Toscana* (1769) si legge: «vi veggio non già, come altri pretende degli inutili sforzi per ritrarvi la bella natura, ma sì bene modificate, e corrette coteste naturali bellezze; cioè ridotte a tante altre artificiose, e più adatte all'architettura»: così si rapportano alla pari elementi dell'architettura e “stranieri”, tutti *strutturali*.



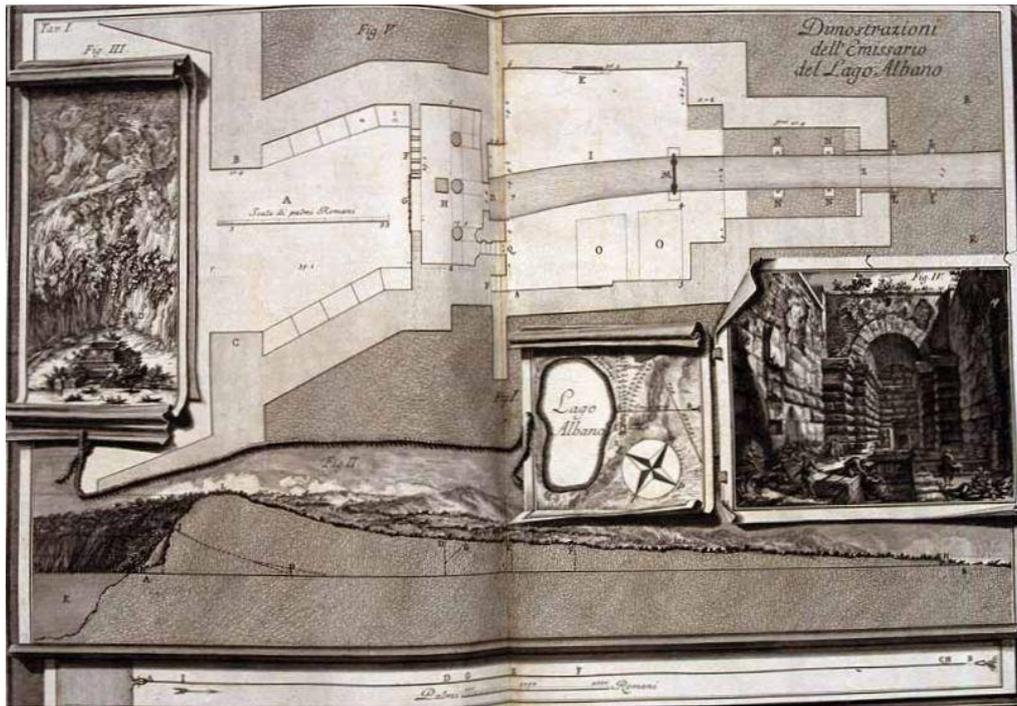
Parere su l'architettura..., 1765, tav. IX



G.B. Piranesi, *Antichità Romane*, I, tav. XXI-1, *Veduta dell'avanzo della Casa di Nicolò di Rienzo* Unico avanzo, a Roma, del passaggio attraverso la *barbarie* che apre al riesame delle possibilità.



G.B. Piranesi, *Della magnificenza e architettura de' Romani*, 1761, tav. XXXV
 Scritto polemico contro il fissare come modello unico gli scarni resti dell'architettura greca: però la *magnificenza* dell'architettura romana è attribuita in effetti al suo riesame di Egizi, Etruschi, e Greci.

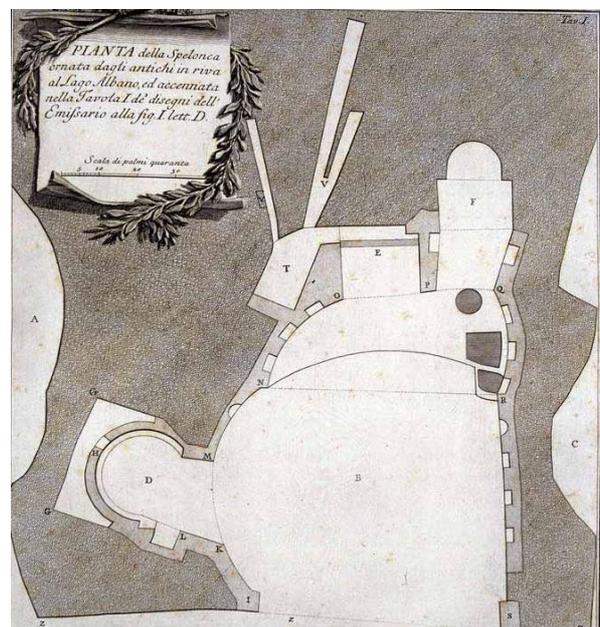
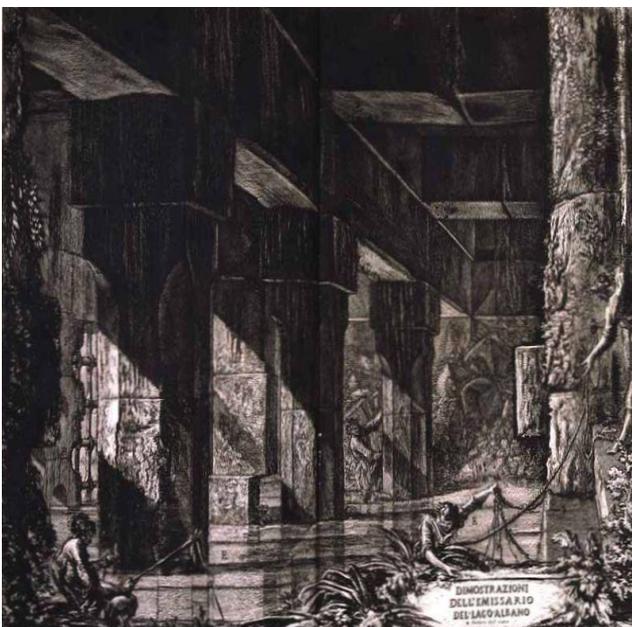


Dimostrazioni dell'Emissario del Lago Albano, 1762, tav. I; veduta di uno degli ambienti-passaggi; Pianta della Spelonca ornata dagli antichi in riva al Lago Albano

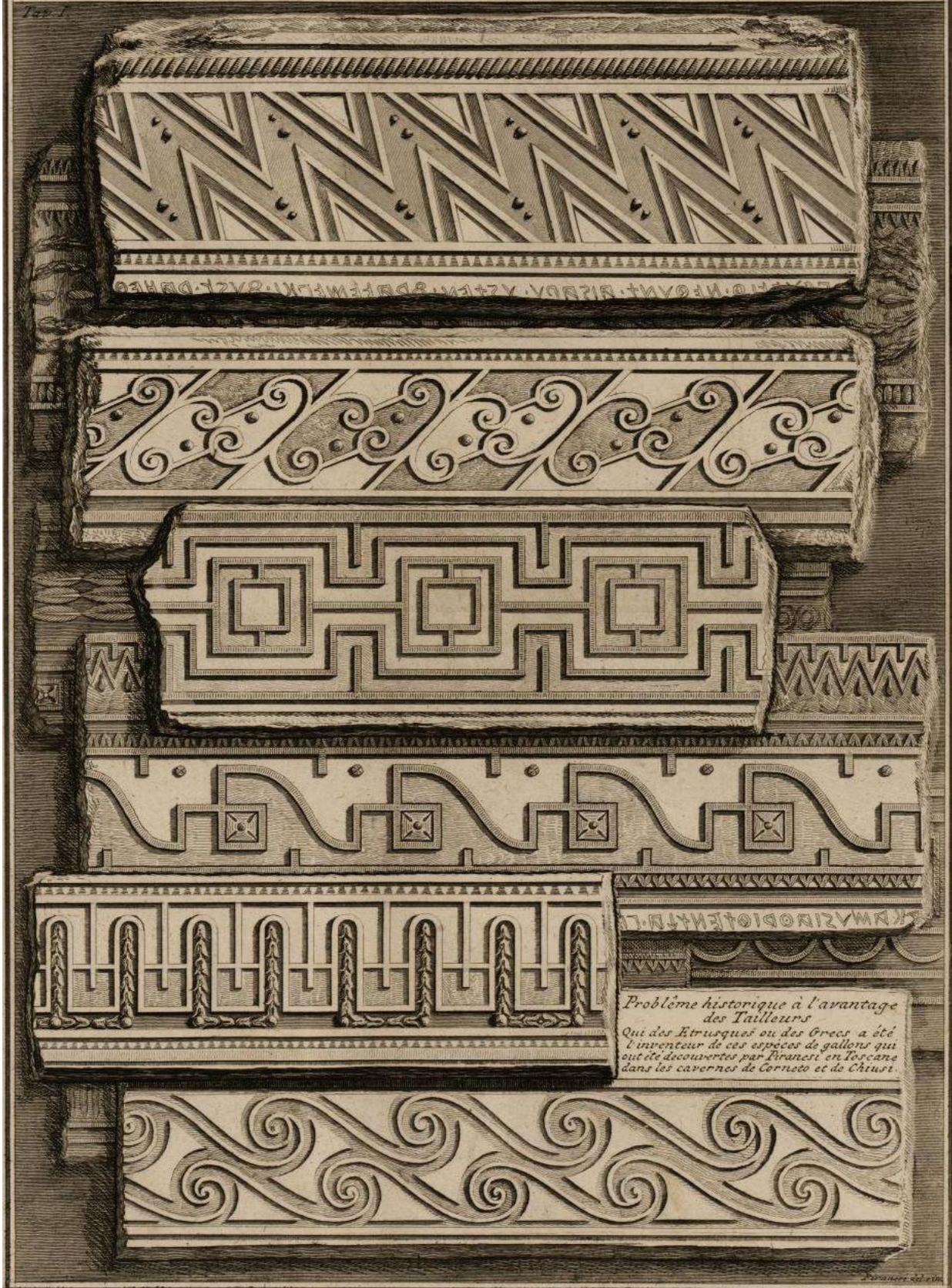
«Trattavasi di fare una fabbrica alla foce d'uno speco, col quale non si accordava se non la rozzezza; ed eglino, considerando che questa, se non toglie a un edificio il maestoso, non lo rende però aggradevole, la scemarono via via (...). Risplende poi l'eleganza nella già riferita piscina, al vedervisi (...) il tutto di grandissime pietre, e così pulitamente lavorato, che avrebbe meritato di farsi in una fabbrica esposta alla pubblica vista, non che di star nascosta, e servir soltanto all'utile...»

Della introduzione e del progresso delle Belle Arti in Europa ne' tempi antichi (1765)

Esplorando queste opere idrauliche, come in *Del Castello dell'Acqua Giulia* (1761), Piranesi coglie le possibilità delle funzioni, che l'utile non prescrive, e il superamento dell'omogeneità di stile, in un montaggio spaziale che passa dal *rozzo* all'*elegante*: un esempio di “ordine barbaro”, dove si arriva a fare a meno della simmetria, e si dà l'utilità insieme col piacere, ma senza la *facilità* del-*piacevole*.



*Essais de différentes Frises ou peintures qui se trouvent dans les souterrains des anciens Etrusques près de Corneto
Le colori est sur le gout des vases Etrusques, sçavoir le noir pour le fonds, et le blanc ou le jaune pour l'œuvre. Le blanc
pour le fonds, et le rouge ou l'azur ou le noir pour l'œuvre. Le rouge ou l'azur pour le fonds,
et le blanc pour l'œuvre.*



*Problème historique à l'avantage
des Tailleurs
Qui des Etrusques ou des Grecs a été
l'inventeur de ces espèces de galions qui
ont été découvertes par Piranesi en Toscane
dans les cavernes de Corneto et de Chiusi*

Parere su l'Architettura, 1765: «veggiamo per esempio delle onde scorrer su d'una linea retta in uguale andamento, e non esser più onde», ma strutture visive da esplorare così come le planimetrie.